

62 - 11° giorno del mese lunare del  
"Februarius" - Revisioni, senza lavori,  
per le sorgenti e per le deformazioni  
delle ruote giranti alla spinta dell'acqua.

a) - 11° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: III ante Idus februarias =  
settima nottata del "novilunio"  
di Febbraio (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata don  
divieto di lavori obbligatori.

Note e qualifiche della giornata:

- Genialia (Feriale campano - C.I.L.,  
X, 3792)
- Ludi genialici (Fasti filocaliani)
- Callisto - Virgo tegeaea (negli autori)

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 2,153-192; 2,565

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Genialici, 214

b) - Due notizie tardive - una del "Feriale  
Campano" l'altra dei "FASTI Filocaliani" -  
attribuiscono a questo giorno la nota "genia-



= = CENSORINO,  
De die natali, 3, 2  
- Confr. § 32 VIII

= = WALDE,  
"gigno"

= = Confr.  
§ 63

= = Confr.  
OVIDIO, Fasti, 3,  
523: "Annae fe-  
stum 'geniale'  
Perennae"

= = Confr.  
§§ 51 c; 83 b;  
131 b.

lia", "genialici", che ricorda il "genius",  
da Granio Flacco identificato con la fontana  
(lar) = =

Un creduto nome di divinità: "Genita Mana"  
= = avvicinando "genius" a "Mania" a "ma-  
nes" ed a "manare" ed a "fons manalis" permet-  
te di vedere nei "ludi genialici" dei "FASTI  
Filocaliani" la tardiva memoria di antiche  
esercitazioni idrauliche relative alle sorgenti  
(genius loci) = =

c) - Così pure la trasfigurazione poetica di  
Ovidio in questo giorno s'indugia a cantare  
di "nymphae" di "fontes" di "aquae" di "gemi-  
tus" di una sospingitrice (Callisto da cille-  
re) della ruota industriale (sacri chori) e  
di una turbina o giratrice in ambiente chiuso  
o coperto (virgo tegeaea da vergere + tegere)  
indicandone le possibili deformazioni negli  
sforzi del moto. = =

63 - 12° giorno del mese lunare del

"Februarius"

- Di notte: Pridie Idus februarias =  
ottava nottata del "novilunio"  
di Febbraio (Nonae)
- Di giorno: Nefastus = giornata con  
divieto di lavori obbligatori.

Note e qualifiche della giornata:

- Ludi geniales (Fasti filocaliani) = =

= § 62 b = Confr.



64 - 13° giorno del mese lunare del  
"Februarius" - Lavori straordinari per la  
revisione dei mantici, per l'approvvigiona-  
mento della legna, e, in genere, per la revi-  
sione dei servizi del fuoco nelle officine  
artigiane.-

a) - 13° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: Idibus februariis = prima  
nottata utile per la visibilità  
notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = gior-  
nata di lavori non obbligatori di  
preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Favonio (Fasti precesarei anziati)
- Fauno in insula (Fasti esquilini)
- Virgo vestalis parentat (Fasti filoca-  
liani)
- Parentatio tumulorum incipit (Fasti di  
Polemio Silvio)
- Parentalia (negli autori)
- Fabii - Fovii (negli autori)



Confronta :

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Faunus, 11,16,42,76

Penates, 11,116,207

Penus Vestae, 111-112,220

Parentalia, 78,214

Tutta la vasta letteratura intorno a "Faunus" a "Pan" a "Pan Lycaeus" od "Inuus" al "Deus Menalius", al "Somnus" ai "Penates", ai "gemini Penates", ai "penus Vestae" ed a

"Faustulus" va ricercata presso gli autori di raccolte erudite di simili materiali = =

Ci basta di segnalare che "fabrica duabus rebus constat : ventis et flammis" = = ,

che è esplicitamente affermata la connessione fra "Faunus" e "fanum" = = e che i "fana"

erano impianti metallurgici con impianto di ventilazione = = proprio come la "fabrica"

(da faber, Fabius, Phoebus), che vedemmo definita da Isidoro (constat ventis et flammis).

Ciò vien confermato da un testo di Varrone relativo alla "decima Herculis" - intorno alla quale esiste pure un'ampia letteratura sino ad oggi non utilizzata - cioè intorno al maggiore o minore contributo che, col nome di "decima" = = si pagava - ed in qualche luogo tuttora si paga - al fabbro per la preparazione e per il riattamento degli arnesi di ferro,

= = Confronta  
intanto: OVIDIO,  
Fasti, 1, 634; 2, 193  
-242; 3, 84; 4, 650-  
656; 5, 89

= = S. ISIDORO,  
Origines, 19, 6  
"fabrica"

= = Confr.  
§ 16 b

= = Confr.  
§§ 7 i; 16 b; 28 h;  
30 b; 72 b; 187

= = Confr.  
§ 234 a



vera e propria tassazione a favore della grande e della piccola siderurgia..

= = VARRONE,  
De l.l., 6, 54

Herculi decima data ab eo est quod sacrificio quodam fanatur id est ut fani lege fit id dicitur = =

Cioè :

Si dice che vien data la decima alla organizzazione siderurgica (Herculi) per questo che con una certa lavorazione industriale (quodam sacrificio) si soffia (fanatur), cioè si fa secondo la legge della ventilazione (ut lege fani fit).

Ed infatti dovevano esserci antichissime prescrizioni per la tecnica della ventilazione delle fucine, se Gellio si richiamava alle remote memorie del secolo dei soffiatori e dei lavoratori col fuoco (Faunorum et [A]borigenum saeculo) ed alle convenzioni (ius) che presso di loro vigevano (ius Faunorum et [A]borigenum), destando ancora una volta l'eco che molti secoli più tardi fu raccolta da Isidoro da Siviglia con la sua definizione della "fabrica" costituita di "venti" (ventis = Fanni) e di "fiamme" (flammis = [A]borigenes, da bor, bura, comburere).

Si vedrà poi quale significato avesse il ricordo di "Faustulus" = "fistula", nel luogo che si credette "tomba di Romolo"; sotto il "lapis niger" = =

= = DIONIGI  
D'ALICARNASSO, 1,  
87, 2 - Confr. §  
187f



b) - Alle "Idus" di febbraio c'erano i lavori straordinari (feriae) per la sistemazione dei soffietti o mantici (Favon, Faunus, Pan, Penates, Maenalius, Somnus, ecc) che erano ricoperti di pelli di capra, ~~che~~, ~~per~~ <sup>per</sup> operare, battevano fra loro le proprie due corna o manici (quatiens cornua) = =, ~~che~~ sollevavano fumo, (fumant) nella bottega - officina artigiana (in insula) = =, -là dove irrompono (rumpunt) le acque distribuite come forze motrici (discretas aquas), - ed ~~ella~~ avevano un fiato pestilenziale = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 3, 312

= = Confr.  
§ 45, é

= = Confr. §  
239 b

c) - Si ricordava in quel giorno la genia dei fabbri ferrai (Fabi, herculea gens = Fovii da fovere) = = e si vantava l'impresa compiuta a tutto rischio e peso della loro azienda (familia) = = contro i vettori (veientes da vehere, vehia, via) per la sistemazione di acque e di zone adatte al lavoro = =

= = PAOLO/FESTO/  
"Fovii"-Confr. 66

= = PERALI, Le  
Origini di Roma,  
§ 70

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 205-206;  
2, 222 ecc.

= = VITRUVIO,  
1, 1

= = PLINIO,  
Nat. Hist. 7, 57, 7.

D'altronde mentre Vitruvio genericamente affermava che "fabrica cuiuscumque generis opus est", = = Plinio, più attento alla tradizione romana, attestava che "fabrica" vuol dire arte di trattare il ferro (ars du-cendi ferrum) = = riportandosi anch'esso a quella tradizione, che discese sino ad Isidoro di Siviglia.

E vedemmo già, ad esempio, che in Roma, le nuove fabbriche od appalti (novae curiae) sorsero appunto presso l'incrocio delle vie delle fabbriche (proximae compitum fabricium)

= = FESTO,  
"novae curiae" -  
Confr. § 29 g.



= = LYDO, De  
mense, 4, 24 - C.I.L.  
FASTI Filocaliani,  
FASTI di Polemio  
Silvio, al giorno.

= = Confr.  
Fontes, I, 283 "Lex  
Lucerina" linea 3

= = Confr. §§  
43 a; 51 c; 62 c;  
77 b; 94 b; 101 b;  
129 b e; 131 b;  
137 c; 139 g; 237 b;  
244 q

= = LYDO, De  
mense, 4, 24.

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 561-564;  
5, 485-486

= = OVIDIO,  
Fasti, 5, 485-486

d) - Secondo tardive fonti = = in questo  
giorno cominciava la preparazione delle cataste  
di legna da ardere (parentatio tumulorum inci-  
pit) = = ed insieme si svolgevano altre  
preparazioni affidate alle donne operaie addet-  
te ai fuochi industriali (virgo vestalis paren-  
tat.) [ oppure : destinate a ruote giranti in  
un impianto di riscaldamento (virgines da verge-  
re = =) ]

e) - Era ben naturale che durante il periodo  
delle pulizie e dei riattamenti rimanessero  
chiusi le officine ed i laboratori.

Lydo infatti conferma = = quello che  
è detto da Ovidio = = cioè che i luoghi  
dei lavori industriali forniti di ventilazio-  
ne per la metallurgia (fana, τὰ ἱερά), rima-  
nendo temporaneamente privi (vacent) di so-  
stanze resinose e di fuoco (ture vacent arae,  
stentque sine igne foci), almeno per quanto  
si riferiva ai getti delle fusioni (διὰ τὰς  
τῶν κατοικουμένων χόας, da χονός = fossa del  
getto per il metallo) sino all'ottavo giorno  
avanti alle "Kalendae martiae" - vale a dire  
sino al 22° giorno del mese lunare di Febbraio -  
stavano chiusi ed inoperosi (fana tamen veteres  
illi clausere diebus = = τὰ ἱερά κατε-  
σφαλίζοντο )



65 - 14° giorno del mese lunare del  
"Februarius"

- Di notte: XVI ante Kalendas intercalares = seconda nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di lavori alternati con acqua e fuoco e senza fuoco. Ma, essendo "postridie Idus", doveva considerarsi "religiosus et ater" = =

= § 38 a = Confr.



66 - 15° giorno del mese lunare del  
"Februarius" - Lavori straordinari di  
revisione degli impianti dove si ricom-  
pattavano le "loppe" o rottami metallici.

a) - 15° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: XV ante Kalendas intercalares =  
terza nottata utile per la visibi-  
lità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis =  
giornata di lavori non obbligatori  
di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Lupercalia (Fasti precesarei anziati -  
Altri Fasti epigrafici - Fasti di  
Polemio Silvio - Fasti filocaliani)
- Faunus bicornis - Faunus lycaeus (negli  
autori)
- Remus - Romulus - Rumina ficus - Romula  
ficus (negli autori)
- Luperci fabiani - Luperci quinctiliani  
(negli autori)
- Arcadia (negli autori)
- Palatium (negli autori)



Confronta :

C.I.L., al giorno e pag.286

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Luperci - Lupercalia, 3,37,112,140,214,  
215,216,217

Romulus e Remus, 22

= = OVIDIO,  
Fasti,2,31-32; 2,  
267-474 - VARRONE,  
De l.l.5,85;6,13;  
6,34 - LIVIO,1,5,  
1-2 - SESTO AURE-  
LIO VITTORE,22 -  
PLUTARCO,Romulus,  
17 - PAOLO [FESTO]  
"crepus"."Fabiani  
et Quinctiliani"

= = PERALI,De  
fabrilibus,XLI -  
XLII

= = Confr.  
§ 28 g

= = Confr.  
§§ 7 i; 45 g.

b) - Il "Lupercal" i "Lupercalia" i "Luperci  
fabiani" di "Remus" ed i "Luperci quinctilia-  
ni" di "Romulus" venivano connessi dalla tra-  
dizione alla industria (sacrum) della ricom-  
pattitura dei rottami metallici = = ricor-  
data anche col nome e con le vicende di "Rea  
Silvia" = =, col nome di "Arcadia" ed  
"Arcades" = =, coi nomi di "Luperci",  
"Lupercal", "Lupercalia" e di "Aesculapius"  
= =.

La ricompattitura si otteneva per la mi-  
steriosa potenza del fuoco avvivato dal giuoco  
d'aria dei soffietti accoppiati (Favon,Faunus,  
Penates gemini) o del mantice con la corda  
(Pan Lycaeus, Faunus Lycaeus, Inuus da licium  
e da ἰνέσις ).

c) - I ricompattitori (Luperci) si dividevano  
in due categorie: quelli che lavoravano alle  
tecniche di fusione più elementari ed arre-  
trate, ottenendo maggiore massa di rame ma  
meno puro (Remus), erano detti "fabbri"



= = WALDE,  
"pontifex"

(Fabiani); quelli invece che lavoravano alle tecniche più nuove ed evolute, ottenendo rame migliore ma di massa più piccola (Romulus), erano detti "combinatori" (Quinctilii da quin-quare = =).

Questo nome di "Quinctilii" era dato ad essi forse perchè combinavano le leghe metalliche, oppure perchè, per mezzo di leghe metalliche, saldavano delle combinature di parti metalliche distaccate, oppure perchè la maggiore perfezione della loro tecnica procurava loro combinazioni di buoni contratti o particolari finanziamenti da parte dei banchieri o combinatori (pontifices) = =

= = Confr.  
§ 151 a

d) - Ovidio, nel narrare le origini di questa lavorazione, ben nota per i legnami resinosi che vi si adoperavano (Pierides = le resinose = =), la connette agli stabilimenti più antichi delle laminature (domos latias; Ladon = laiton, latta, later, latus, latrones) = =

= = BROZZI,  
§ 1299

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 268-276 -  
Confr. § 32 IX b

e) - Nei "Lupercalia" oltre ai lavori straordinari (feriae) per il riattamento e gli spurghi interni delle officine (februare) si facevano anche le pulizie esterne e superficiali (lustrationes, lustrare).

I ricompattitori (luperci), svestiti, o, meglio, non occupati ad altri lavori (nudi), pulivano d'ogni intorno (lustrabant) il centro di lavoro sciupato da un anno di esercizio (antiquum oppidum), quel centro di lavoro



detto "la palizzata" <sup>oppure "il luogo delle gare"</sup> (oppidum Palatium da πάλη, palus), perchè era stato recinto (cinctum) ad opera di gruppi associati (gregibus humanis da comes, comis, comitium) di metallurgi = =

= = VARRONE,  
De l.l. 6, 34 *confe.*  
6

= = Confr.  
§ 57 a

= = Confr.  
§ 45 g

Adoperavano come scope striscie di cuoio riunite e legate ad un manico, e con esse potevano raccogliere le scheggie puntute, anche i più piccoli frantumi metallici caduti e dispersi = =, cioè le "loppe" = =, che diedero il nome a loro, alla loro officina, ai loro lavori ed alla "lupa" da cui traevano continuo alimento, per mezzo della rifusione, sia la vecchia tecnica (Remus) che la nuova (Romulus).

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 407-412

= = VARRONE,  
De l.l., 5, 54;  
"...in alveolo  
expositos [Romulum  
et Remum]...."

f) - Ovidio = = ricorda anche il fango (ficus da ingere, figulus, fictilis) da impastar forme (alveolus = =) per il getto (romula o rumina, romularis o ruminalis da ῥέω ).

= = LIVIO,  
1, 4, 5

Sebbene quel "ficus" fosse accompagnato dal ricordo del vicino terreno alluvionale (proxima adluvies ubi nunc ficus ruminalis est) = =, dal ricordo delle concave forme (alveus, cavus alveus) <sup>formate</sup> ~~impresse~~ nel limo (alveus in limo) e dal ricordo delle "loppe" (lupa, luppa) che alimentavano quelle colature (ruma, da ῥέω = =) pur la leggenda, da tempo immemorabile, lo aveva trasfigurato in un albero unico nella sua specie: il "fico\_ruminale" = =. Quest'albero si diceva destinato all'esercizio (colitur) dei lavori industriali (sacra) coi fuochi sfolgoranti

= = FESTO e  
PAOLO, "Romulum",  
"ruminalis"

= = OWEN  
WEBSTER, 28



= = PLINIO Nat.  
Hist.15,18(20) 77

= = SERVIO, Ad  
Aenead., 8, 90

= = PLINIO, Nat.  
Hist., 16, 44(86) 236

(colitur ficus arbor in foro ipso ac comitio Romae nata, sacra fulguribus hic conditis = =)  
era posto nel luogo stesso dove stava il "lu-  
percal" = = e doveva identificarsi col "lotos" (o lutum ?) esistente nel "Volcanal" di "Romulus" con diramazioni sotterranee (ra-  
dices), che, attraverso le "stationes municipiorum" giungevano sino al Foro di Cesare = =

Sarebbe interessante riscontrare se veramente - tra il Volcanale ed il Foro di Cesare - si estende e si dirama una vena, uno strato di argilla o di fango (lutum, ficus) più o meno refrattario.

= = VARRONE, De  
l.l.5,157 - SERVIO,  
Ad. Aenead.8,345 -  
PLINIO, Nat.Hist.16,  
44(86) 236 - Confr.  
§ 187

Pare che l'"Argiletum" possa confermare col suo nome (da argilla) questa supposizione (Argiletum....ab argilla quod ibi id genus terrae) = =



67 - 16° giorno del mese lunare del

"Februarius"

- Di notte: XIV ante Kalendas intercalares  
=quarta nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di lavori alternati con acqua e fuoco e senza fuoco.

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 2, 475



68 - 17° giorno del mese lunare del  
"Februarius" - Occupazioni volontarie  
per la revisione e la sistemazione degli  
appalti delle fabbricazioni metallurgiche.

a) - 17° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: XIII ante Kalendas intercalares  
 = quinta nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Quirinalia (Fasti precesarei anziati) -  
 - Altri Fasti epigrafici - Fasti Filocaliani)
- Quirinalia quo die Romulus occisus a suis, Quirinus ab hasta, quae Sabinis curis, vocatus non apparuisse confictus est. (Fasti di Polemio Silvio).
- Quirino (Fasti precesarei anziati)
- Quirino in colle (Vari Fasti epigrafici)
- Curiae (negli autori)
- Fornax - Fornacalia (negli autori)
- Festa stultorum - Feriae stultorum  
 (negli autori)



Confronta :

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Quirinalia - Quirino 23,173(3), 221-222

Curiae, 76,220,221

Fornax - Fornacalia 219-221

Stultorum feriae, 221

= § 60 b = Confr.

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 477 -  
PAOLO [FESTO],  
"celibari hasta",  
"curis", "curitim"  
- MACROBIO, Satur-  
nalia, 1, 9, 16

b) - Presso coloro che facevano le colate metalliche (Sabini) = = era detto "quiris" o "curis" ciò che i "Romani" chiamavano "hasta"

= =  
In quest' "hasta" - che dal suo parallelo "quiris" avrebbe dato la qualifica di "Quirinus" a "Romulus" - l'opinione corrente ha sempre riconosciuto l'asta da guerra.

Nelle raccolte erudite di simili materiali è facile trovare le documentazioni e le argomentazioni su questo soggetto intorno al quale si raggruppano le parole: "quiris", "quirinus", "quirites", "cura", "curare", "Cures", "curis", "curia", "curiones", "curiosus", "curitis", "curiatius" ecc.

Man mano che andavamo affondando lo sguardo nella massa delle tradizioni romane, resa informe da persistenti interpretazioni irrealistiche, ci convincevamo che, quando "hasta" corrisponde a "quiris", "curis", non può avere significato diverso da "appalto".



"Curis", attraverso a "coira", "coirare",  
 appartiene al gruppo di "Cerus manus" = creator  
bonus" ed al gruppo di κυρέω, κυρία, κύρωσις,  
 cioè significa ad un tempo fabbricazione ed  
appalto, con tutte le sfumature dei due concetti  
<sup>vari luoghi conservarono l'uno o l'altro nome Asti e Coira</sup>  
~~Il~~ Cere, Cori mentre in Spagna l'antica Asta regia è giunta a  
 noi con l'altro nome Xeres.

= = VIRGILIO,  
 Georg.4,201

D'altronde Virgilio = = dice che  
 l'alveare - la tipica "officina naturale" del  
 lavoro associato - consta di un "rex" (noi lo  
 diciamo "regina") e d'innomerevoli "parvi qui-  
rites", che noi, con un bisticcio che ripete  
 due parole equivalenti, chiamiamo: "api operaie"  
 (apis da apere, avere, adipisci).

Così si può intendere il frammento di  
 Festo relativo a "Quirites", là dove dice che  
 furon chiamati appaltatori (quirites) dopo il  
 patto stretto tra la fusione in forma (Romulus)  
 e la battitura a martello (Titus Tadius da  
tudes), perchè quella parola indica (indicant)  
 la società fatta e la comunanza di lavoro in  
 una sola assemblea (communione et societatem  
populi factam) = =

= = FESTO,  
 "Quirites"

Dobbiamo però documentare la legittimità  
 della nostra valutazione: "quiris" = "curis"  
 = "hasta" = "appalto".

Hastae subiiciebantur ea quae publice venunda-  
bant, quia signum praecipuum est hasta.  
Nam et Carthaginenses, quum bellum vellent,  
Romam hastam miserunt, et Romani fortes  
virus saepe hasta donarunt = =

= = PAOLO  
 [FESTO] "hastae"



Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Si sottoponevano  
all'asta le cose  
che si vendevano  
pubblicamente, perchè  
l'asta è il segno  
più importante.

Infatti i Cartaginesi  
quando vollero la  
guerra, mandarono una  
lancia a Roma, ed i  
Romani spesso donarono  
una lancia agli uomini  
forti.

secondo la nuova  
interpretazione :

Si sottoponevano al-  
l'appalto le cose  
che si vendevano nel-  
l'interesse della  
assemblea (publice),  
perchè l'appalto è  
la prova (signum) più  
cospicua [di un avve-  
nuto contratto] (*Francese*  
*"signer" = firmare un contratto*)

Infatti i "Carthagi-  
nenses" quando volle-  
ro la guerra, misero  
all'asta "Roma" [come  
l'avessero già con-  
quistata], ed i  
"Romani" spesso con-  
donarono (donarunt)  
il prezzo dell'appal-  
to ai produttori fo-  
stabili (fortes =  
forctes) [che godeva-  
no delle stesse con-  
venzioni che i consi-  
glieri di amministra-  
zione o appaltatori  
(Sanates) = = ]

= = Confr.  
FESTO e PAOLO,  
"Sanates",  
"Sanates", "Sana-  
tes".



In questo brano "hasta" vale la "gara d'appalto" (πάλη, pales, Palilia; Palatual, Palatium; palus, paludatus) o la "licitazione" (licium, inlicium, inlicitator, licitati), gli acquisti di cose messe pubblicamente in vendita, o gli impegni di lavoro (moenia, munia, munus, munera, municipium) assunti per via di aumenti nei prezzi (auktiones, auctuarium, auctoramentum; augere, augurium) a salti così alti (saltus, salii, saliae), da salir talora sino alle stelle (sublimen raptum; ad astra venit) = =

Di Febbraio, nei "Quirinalia", c'erano le gare tra l'appaltante (Quirinus) e gli appaltatori (Quirites) dei vari appalti (Curiae).

Ma qui entrano in giuoco anche altre parole.

I "Sannites" prendevano nome da σάννις = "hasta", ossia "appalto" (Sannites ab hastis appellati sunt, quas Graeci σάννις appellant) perchè erano abituati (assueti) a prendere ed a sostenere il carico degli appalti (has [hasta] enim ferre assueti erant) = =

A questo gruppo appartengono - nell'ambiente romano - i "Sanates", quelli che avevano affari (habitabant da habere = trattare un affare, habitud) sopra e dentro la società per le fusioni a getto (Sanates dicti sunt qui supra infraque Roman habitaverunt). Costoro compiuto il periodo dei loro impegni, si staccavano dai fonditori a getto (cum defecissent a Romanis) e, poco dopo, rinnovato l'appalto, tornavano ad unirsi ad essi (brevi post redierunt in amicitiam), come per (quasi) per una nuova misura dell'appalto (mente sanata). = =

= = Confr.  $\text{♩}$   
3 l; 68 c; 105 h;  
156 b

= = PAOLO  
[FESTO], "Samni-  
tes"

= = FESTO,  
"Sanates"



E poichè il primo consiglio di amministrazione della società "Roma" era formato dei soci (cives) appaltatori (Quirites), così nulla vieta di ritenere che in "Senatus" ed in "Senatores" <sup>si sia</sup> ~~continuato~~ continuato il nome "Sanates", primitiva designazione degli appaltatori = =.

= = Confr.  
"Senaculum" 187

La parola "Sanates" c'era nel gergo antico degli affari, perchè si trova in un elenco di parole <sup>di carattere economico-giuridico</sup> delle XII Tavole, andate poi in disuso: "Proletarii, assidui, sanates, vades, subvades, etc." = =

= = GELLIO,  
16, 10

Nelle XII Tavole c'era una legge così riferita:

In XII [tabulis] cautum est: ut idem iuris esset sanatibus quod forctibus, id est bonis, et qui nunquam defecerant a populo romano = =

= = FESTO,  
"Sanates"

Cioè:

Nelle XII Tavole è stabilito che fossero uguali le convenzioni (ut idem iuris esset) per gli appaltatori [periodici] (sanatibus), che per gli imprenditori stabili (quod forctibus da fortis = =), cioè abbinati nel lavoro (id est bonis da duonus) [e produttivi (frugi) ed operosi (validus) = =] e che non avevano mai interrotto i loro impegni con l'assemblea dei fonditori a getto (et qui nunquam defecerant a populo romano). =

= = BROZZI,  
913 - WALDE,  
"fortis, forctus,  
horctus"

= = PAOLO  
[FESTO], "duonum",  
"forctus", "horctum",  
~~et qui nunquam defecerant a populo romano~~

= = PAOLO  
[FESTO], "hasta"

Infatti i fonditori a getto (Romani) spesso abbonarono (saepe donarunt) ai produttori stabili (fortes viros) il prezzo dell'appalto (hasta) = = che anch'essi - come i "Sanates" - avrebbero dovuto pagare, in base al disposto delle XII Tavole.



A chi dubitasse della esatta interpretazione di questo brano per quanto riguarda i "Carthaginienses" e volesse rimanere attaccato al ricordo - anche esso arbitrario - della lancia che i "Feciales"....Punici avrebbero spedito per pacco raccomandato a Roma, forse basterà Livio per mettergli l'anima in pace.

Nel 541 ab Urbe condita Annibale - il "Carthaginiensis"- era alle porte di Roma, accampato al di qua dell'Aniene.

Un Romano, fatto prigioniero in una scaramuccia, gli portò una curiosa notizia ed egli ne trasse argomento per una curiosa rivalse:

Agrum in quo ipse castra haberet, venisse, nihil ob id deminuto pretio....

Id vero adeo superbum atque indignum visum, eius soli, quod ipse bello captum possideret haberetque, inventum Romae emptorem, ut, extemplo, vocato praecone, tabernas argentarias, quae circa forum romanum essent, iusserit venire. = =

= LIVIO,  
26,11

Cioè :

Il terreno sul quale egli [Annibale] aveva gli accampamenti era stato venduto a Roma senza che per questo ne fosse diminuito il prezzo.=

Ciò gli sembrò tanto superbo e tanto indegno - che <sup>per</sup> il suolo da lui posseduto e tenuto perchè preso in guerra <sup>si fosse</sup> ~~avesse~~ trovato in Roma



un compratore - che, immediatamente, chiamato un banditore incaricato delle pubbliche aste (vocato praecone), ordinò si ponessero in vendita (iusserit venire) le fonderie dell'argento (fabernas argentarias da tabes, tabere) che erano tutto intorno alla piazza delle fonderie (forum romanum da  $\xi \acute{\epsilon}\omega$ ).

= = LIVIO, 5, 21,  
2; 5, 23, 8-11; 5, 25,  
4-10; ecc.

Per i Romani non era una novità il vendere all'asta i beni rustici e gli impianti urbani delle città e dei territori conquistati = e - come nel caso che provocò la rivalsa del Cartaginese Annibale - anche i terreni occupati dalle forze nemiche.

= = FULGENZIO,  
De pr. sermone,  
"auctio"

c) - Poichè siamo a trattar dei "Quirinalia", cioè di materia attinente agli appalti, ricorderemo che le parole "auctio" = =, "auctoritas", "auctor", "auctoramentum" ed altre dello stesso tipo - salite poi ad esprimere concetti squisitamente morali, politici e filosofici - ebbero origine forse esclusivamente dai rapporti economici e giuridici che nascevano dai contratti di appalto (auctio).

= = LIVIO,  
1, 16 - OVIDIO,  
Fasti, 2, 475-510

Per questa via - che mostra la crescita dei prezzi ed il predominio del più alto prezzo nelle aste - si possono intendere i testi di Livio e di Ovidio relativi alla fine di "Romulus" = =

= = BROZZI,  
§ 1259 - Confr. § 156

Nella gara (palus da  $\pi\acute{\alpha}\lambda\eta$ ) per "accaparrarsi" gli appalti (Caprea = =), a causa del prezzo (a telo da  $\tau\acute{\epsilon}\lambda\omicron\varsigma$ ) la gareggiante



lavorazione (bellicus deus) delle piccole fusio-  
ni a getto (Romulus) salì oltre ogni limite  
(sublimen) - salì, come ancor oggi si dice, alle  
stelle (venit ad astra; sublimen raptum) e la  
direzione dei lavori venne strappata dalle mani  
dei padroni (discerptum regem patrum manibus).

= = C.I.L.,  
FASTI di Polemio  
Silvio, al giorno

Così può anche intendersi ~~anche~~ la tardiva  
notizia dei "FASTI" di Polemio Silvio = =  
che la piccola fusione a getto (Romulus) fu strap-  
pata dalle mani (occisus da ob-caedo) di quelli  
che l'avevano in proprio appalto (a suis) ed a  
loro non toccò più (apparuisse, da apparere redem-  
ptorem= prendere, ottenere in appalto) ma venne  
aggiudicatâ ad altri (confictus est).

d) - In connessione alle assunzioni degli appal-  
ti (Quirinalia) sono le notizie dei "Fornacalia",  
cioè delle assegnazioni delle diverse fornaci  
per le lavorazioni appaltate, assegnazione connes-  
sa alle assegnazioni delle varie fabbriche o  
"curiae" che s'identificano con le diverse lavo-  
razioni (tribus da τριβω, treiben, drive, travail-  
ler, tribolare)

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 513; 2, 525-  
532.

Queste notizie le abbiamo da Ovidio = =  
da Festo e da Paolo = = e da Varrone = =.

= = FESTO e  
PAOLO, "Quirinalia",  
"stultorum feriae"

Secondo quei documenti, nei "Quirinalia" il  
fabbricante appaltatore <sup>metallurgo</sup> ~~curio maximo~~ (curio maxi-  
mus) <sup>da magma</sup> indicava l'assegnazione delle fornaci

= = VARRONE, De  
1.1., 6, 13

(fornacalia) ai vari concorrenti e tutto intorno  
alla piazza del mercato (in foro) si appendevano  
le tabelle con le assegnazioni dei singoli appal-  
tatori a determinate fabbriche od appalti (inque



= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 529-530

foro, multa circum pendente tabella, signatur  
certa curia quaeque nota) = =.

Festo precisa ancor meglio, dicendo che i contratti d'appalto per la fabbricazione (quirinalia) dan vita alle imprese industriali assunte in appalto (quirinalia....Quirini fiunt sacra), e mentre vi attivano le lavorazioni col fuoco (eo potissimum rem divinam faciunt) le impegnano nel nome delle loro proprie fornaci (quod cognominant suorum fornacalium sacrorum).

Varrone da parte sua precisa che i "Quirinalia" erano i lavori straordinari (feria) di quei soci (eorum hominum da comes, comis, comitium), che non erano stati messi in libertà dai loro impegni di fornace (qui fornacalibus suis non fuerint feriatum), cioè non avevan compiuti i loro impegni di lavoro.

Questa interpretazione trova appoggio nel frammento di Festo e nel sunto di Paolo a "stultorum feriae".

I "Quirinalia" erano sempre impegni ed obblighi di fabbricazione o "commissioni" (commissum) per lavori di fornace (fornacalia). Si chiamavano anche "festum stultorum" o "feriae stultorum" ossia lavori obbligatori con acqua e con fuoco (festum) = = oppure lavori straordinari non obbligatori (feriae) = = perchè in quel giorno dovevano far lavori industriali (quod eo die sacrificabant) coloro che, nel tempo stabilito, non poterono o non seppero eseguire i lavori col fuoco (qui solemnem diem aut non potuerunt rem divinam facere aut igno-

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 513

= = VARRONE,  
De l.l.6, 13 - FE-  
STO e PAOLO "stul-  
torum feriae"



= = FESTO e  
PAOLO "stultorum  
feriae"

= = OVIDIO,  
Fasti, 2, 531-532

= = PAOLO  
[FESTO] "popula-  
ria sacra"

raverunt)= = e si ridussero ad eseguir  
nell'ultima giornata i lavori industriali che  
avevano differiti (stultaque pars populi quae..  
...facit extrema sacra relata die)= =

E che si trattasse di industrie (sacra)  
spettanti all'assemblea sociale (pars populi)  
è espressamente attestato da Paolo nel suo  
trasunto = = quando inserisce i "fornacalia"  
tra i "popularia sacra".

e) - Rimane da spiegare la nota "Quirino in  
colle" che appare nei FASTI precesarei di  
Anzio.

Può riferirsi al reparto (templum) delle  
fabbricazioni appaltate (Quirinus) che sorgeva,  
si dice, sul Quirinale ; ma preferiamo  
ritenere che debba intendersi "fabbricazioni  
accollate" cioè prese a proprio e privato ca-  
rico (in colle).